

Concerto per pianoforte Le danze ungheresi di J. Brahms

Il dono delle danze ungheresi

Il concerto per pianoforte a quattro mani, duo Marcella Crudeli - Emanuele Savròn, due generazioni insieme nell'opera integrale di J. Brahms in onore del Vescovo Enrico Trevisi.

L'arte è l'incontro di tre presenze che ne veicolano i suoi dinamici doni: il creatore, l'opera e il fruitore.

Finalità dell'arte classica è quella di realizzare il binomio greco del Buono e del Bello e, quindi, di offrirsi come ambito dono ideale.

L'arte musicale, inoltre, si distingue da quella visiva perché ai primi tre elementi somma quello dell'esecutore/mediatore che, nelle sue interpretazioni, attiva circolarità empatiche con l'ascoltatore.

Ma, oltre a ciò, negli scrigni storici dell'arte musicale brillano alcuni doni intimi, spesso sconosciuti, legati alla collaborazione, all'amicizia e all'amore: componenti, questi, ben respirabili nelle ventun Danze ungheresi di Johannes Brahms.

Le Danze ungheresi, infatti, sgorgate dalla condivisione amicale col violinista zigano Eduard Réményi (e poi perfezionate nell'intimità artistica con Joseph Joachim, altro virtuoso ungherese), vibrano di un segreto tributo d'amore per la pianista Clara Schumann (che le eseguì in tutta Europa), ma anche - ben superando il passaggio dalla versione per solo pianoforte a quella a quattro mani - si inseriscono nelle smaglianti proposte orchestrali concepite in parte dallo stesso Brahms e in parte da alcuni compositori suoi contemporanei.

Con queste premesse ben si può intendere come i quattro quaderni delle Danze ungheresi di Johannes Brahms rappresentino un suo fondante continuum vitale, al punto

che, pur frapposti a molte altre sue pagine, gli campeggiano sul tavolo da lavoro per ben diciannove anni (dal 1852, anno d'uscita dei primi due quaderni, al 1880, corrispondente all'edizione degli ultimi due).

Questa coerente affettività artistica rinforza ancor più il particolare significato del concerto del duo pianistico Marcella Crudeli-Emanuele Savròn eseguito giovedì 11 maggio nel nuovo auditorium del Seminario Vescovile e - come ricordato dal Vicario Generale Mons. Pier Emilio Salvadè - offerto dalla città di Trieste al suo Vescovo Mons. Enrico Trevisi. Sua Eccellenza, consapevole del binomio Bello - Buono ben avvertibile in queste composizioni, ha voluto sottolineare il loro richiamo alla luce positiva dell'abbraccio fraterno.

Ma c'è anche da aggiungere che gli afflitti etnomusicologici verso gli stilemi ungheresi - presenti anche nelle coeve Rapsodie di Franz Liszt - corrispondono ad una filosofia della ricerca e dell'accettazione dell'Altro, da riconsiderare soprattutto nell'attuale pauroso clima di guerra.

Dal canto loro, felicemente immersi in questa articolata realtà artistica e umana, i due concertisti hanno proposto un assieme esaltato da accentazioni e da raffinate sfumature così come da dinamismi cromatici e da improvvisi stacchi ritmici intrisi di vitalità non aggressiva.

Inoltre i sessant'anni che distanziano i due

interpreti si ergono a testimoniare la guida didattica di Marcella Crudeli e il suo entusiasmo giovanilistico e trascinate cui Emanuele Savròn risponde con attenta dedizione e perfetta coerenza stilistica.

Il curriculum dei due eccezionali interpreti molto dice della loro militanza artistica. Marcella Crudeli è considerata dalla critica internazionale uno dei più eminenti rappresentanti del concertismo italiano e continua a riproporsi in trionfali tournée mondiali. Fondatrice e presidente dell'E.P.T. A. - Italy (Associazione italiana insegnanti di pianoforte), tiene corsi internazionali di alto per-

fezionamento.

Detentrica di una serie infinita di riconoscimenti è Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

Dal canto suo il giovanissimo Emanuele Savròn, attuale allievo di Marcella Crudeli ma iniziato al pianoforte da Pierpaolo Levi, ha conquistato un numero incredibile di primi premi in concorsi nazionali ed internazionali e si è prodotto con successo anche all'Hermitage di Pietroburgo.

Calorosi e meritatissimi applausi hanno suggellato la serata.

Giuliana Stecchina

